



Passa il tempo passa...



Narra mondi incantati e storie leggendarie, nelle quali il presente si riflette nel passato. *Domenica e lunedì*, l'ultima fatica discografica del menestrello lombardo, è un inno alla musica che si trasforma in poesia

di Federico Fiume - foto Giordano Morganti

Sono trascorsi giusto vent'anni dal primo album di Angelo Branduardi, vent'anni di musica vissuta con la passione e la fantasia del narratore. Il fascino favolistico delle sue canzoni ci ha trasportato in mondi fatati, dentro vicende leggendarie, con sensibilità sottile e spietata poesia. Canzoni come incantesimi, dove il presente si specchia nel passato e l'uomo riconosce se stesso aldilà del tempo. Ma il tempo comunque scorre via; e allora un album come *Domenica e lunedì*, ultima fatica del cantautore lombardo, lo imprigiona ancora una volta nel cerchio magico della musica: un esorcismo breve e allora «non perdetelo il tempo ragazzi, non è poi tanto quanto si crede», canta Branduardi nel brano che intitola l'album. E poi, ancora, ne *Il trionfo di Bacco e Arianna* fa risuonare l'eco dei versi di Lorenzo il Magnifico: «Chi vuol essere lieto sia, del doman non v'è certezza».

Ma il tempo «che fugge e inganna» è anche lo sfondo di *Tenera nemica*, dedicata alla figlia adolescente; di *Le dodici lune* e *La donna della sera*, insolita e bella dichiarazione d'amore per una donna non più giovane, sicuramente uno dei testi più intensi. Ne è autore Roberto Vecchioni, chiamato, insieme a Eugenio Finardi (*C'è una sala in paradiso*), Paola Pallottino (*Jeanne d'Arc* e *La ragazza e l'eremita*) e Pasquale Panella (*Fou de love*), a un esperimento di rottura con la tradizione che ha sempre visto Branduardi e la moglie Luisa come autori dei testi. ▶

ANGE LOBR ANDU ARDI



Il musicista è nato a Cuggiono (Mi) il 12 febbraio 1950 (Acquario). È sposato con Luisa Zappa (sua coetanea) e ha due figlie: Sarah (19 anni) e Maddalena (13).

Con Panella, l'eccentrico e innovativo partner dell'ultimo Battisti, il rapporto è stato esclusivamente telefonico: «Avevo questa canzone dall'andamento insolitamente bellicoso», racconta Angelo, «che in qualche modo mi faceva pensare a lui. Abbiamo passato lunghe ore al telefono (strumento che a me non piace affatto), per giorni e giorni, senza mai incontrarci. Io non so nemmeno che faccia abbia, ma trovo che questo piccolo mistero faccia parte della bellezza del gioco. Dopo 15-20 giorni, viene fuori questo "gramelot" (idioma originale da un miscuglio di lingue diverse; ndr) sotto cui si cela quella che secondo me è una straordinaria storia d'amore e tirannia, estremamente significativa. Naturalmente ognuno può darle la propria interpretazione; del resto lo ho sempre sostenuto che la libertà di interpretare un messaggio vale quanto la libertà di esprimerlo. Vorrei che la mia musica fosse come un barattolo vuoto, dove ciascuno possa mettere cose diverse da quelle che ci metto io. In questo modo il mio lavoro si arricchisce di significati e rivela anche a me letture impensate che spesso ho scoperto essere più giuste, in definitiva, delle mie».

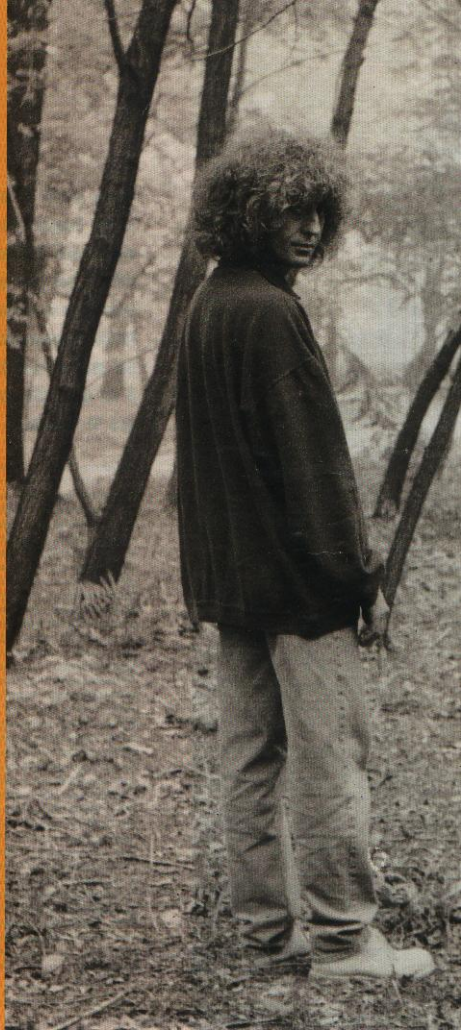
Dei tanti che gli fanno la corte, Branduardi è il primo ad aver conquistato Panella al di fuori del sodalizio con Lucio Battisti, forse anche grazie a una comune sensibilità poetica: «La poesia è la cosa più vicina alla musica che io conosco», sostiene Branduardi, «perché non ha bisogno di mediazioni. La poesia parla a un livello di coscienza diverso, come la musica ti coglie con l'immediatezza di un'illuminazione».

Uno degli aspetti maggiormente significativi di questo rapporto con la poesia visiva da musicista è la capacità assai rara di trasformare poesie in canzoni nel modo più efficace e armonico, come nel caso di *Confessioni di un malandrino* di Esenin o dell'intero album dedicato alle liriche di Yeats: «In linea di massima, avendo la poesia una propria musicalità, tradurla in musica è un errore; ma quando l'istinto, che è la guida di tutti i miei passi artistici, mi dice di andare, dimentico tutte le limitazioni teoriche e mi lancia come un bambino sulla marmellata. Magari corro qualche rischio, ma devo seguire l'istinto».

La forza istintiva diviene quindi l'innescò del processo creativo che consente di catturare il tempo nello spazio di una canzone, divenendone, magari per poco, padroni e non più soggetti. Il tempo, che Seneca definì «la più veloce di tutte le cose», può essere afferrato. Il segreto? «Vivere il presente qui e ora», conclude Branduardi. «Ciò che è fatto è fatto, a me interessa l'oggi e il domani, Domenica e lunedì. Pensa che non possiedo neanche uno dei miei dischi».

Federico Fiume

REPLAY
BESTIA



BRANDUARDI STORY

Angelo Branduardi comincia fin da bambino a studiare musica. Dopo il Conservatorio inizia a suonare per professione, collaborando con gruppi come Le Orme e il Banco. Nel '74 esordisce con l'Ep che porta il suo nome. L'anno successivo esce *La luna*, che dà inizio alla ventennale collaborazione con il chitarrista Maurizio Fabrizio, che insieme al batterista Ellade Bandini e al bassista Gigi Cappelletto costituisce il «nucleo storico» del gruppo che accompagna Branduardi in studio e dal vivo ancora oggi.

Il 1976 è l'anno del grande successo, grazie alla canzone che intitola il suo album, *Alla lera dell'Est*. Per questo disco riceve il Premio della Critica Discografica e riscuote ampi consensi in Germania e Francia. *La pulce d'acqua* esce nel '77 e contiene fra le altre canzoni *Ballo in la diesis minore* e *Il ciliegio*. Passano tre anni durante i quali Branduardi gira l'Europa suonando per platee di migliaia di persone; poi, nell'80, esce *Concerto*, triplo album dal vivo e relativo film. Il nuovo disco in studio, intitolato semplicemente *Branduardi*, vede la luce nell'81, seguito da *Cercando l'oro*. Dopo aver ricevuto, l'anno successivo, il Premio della Critica Discografica tedesca e aver conquistato il cuore dei francesi con tre ore di spettacolo nel prestigioso programma tv *Le grand echiquier*, il 1984 lo vede impegnato nella realizzazione della colonna sonora del film *State buoni, se potete* di Luigi Magni. Inoltre, effettua un tour a favore dell'Unicef e si impegna nella realizzazione di una nuova colonna sonora, *Momo*, che uscirà l'anno dopo.

Il 1985 è l'anno dell'uscita di *Branduardi canta Yeats*, in cui l'amore per la poesia e quello per le culture e le leggende nordiche si incontrano nelle liriche del poeta simbolista irlandese, tradotte dalla moglie del «menestrello di Cuggiono», Luisa. Nell'88 è la volta di *Pane e rose*, che include una canzone, *1 Aprile '65*, il cui testo è costituito da una lettera scritta da Ernesto «Che» Guevara al genitore. Nel '90 Angelo pubblica *Il ladro*, cui farà seguire, tre anni dopo, *Si può fare*, album per il quale chiama a collaborare l'ex Jefferson Airplane e Hot Tuna Jorma Kaukonen, nonché il fisarmonicista di New Orleans Zachary Richard. 1994: dal 26 novembre, e fino a Natale, Branduardi è in tour in Italia. Seguirono date in Europa.

F. F.

Foto: A. Delligio; E. Fabbri; M. M. Notarangelo; R. Petruolino.



Dal'alto, una serie di foto che ritraggono il cantautore alle prese con vari strumenti: chitarra acustica, flauto andino, violino, piano e chitarra elettrica. Nella foto dell'86 lo vediamo con la moglie Luisa, da sempre sua stretta collaboratrice.